

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 105}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

SANZA, MASTELLA, LAMORTE, MAROCCO

Presentata il 15 luglio 1976

Istituzione dell'università della Basilicata

ONOREVOLI COLLEGHI! — Uno dei motivi della crisi dell'università italiana è stato individuato nella non equilibrata distribuzione degli atenei e delle facoltà sul territorio nazionale.

L'eccessivo affollamento di alcune sedi, la mancanza di locali, di attrezzature scientifiche, di laboratori e di docenti sono gli aspetti più appariscenti di tale crisi che, già grave quando fu condotta l'indagine parlamentare sulla scuola, ha subito ulteriore deterioramento negli ultimi anni a seguito del maggior afflusso di studenti alle università. Afflusso che ha superato largamente le stesse previsioni della Svimez ritenute generose al loro annuncio (1961), prima ancora del concludersi del periodo di tempo considerato (1976).

Di conseguenza, ancora oggi, per la carenza di istituzioni universitarie nel Sud, il contributo delle diverse regioni italiane alla formazione dell'«offerta» complessiva nazionale di studenti universitari e di laureati è notevolmente ineguale, sul territorio nazionale, con scostamenti negativi dalla media, concentrati essenzialmente nel Sud.

Ciò con riflessi chiari sullo scarso dinamismo della vita civile ed economica del Mezzogiorno.

La scuola è una risorsa primaria, e, come tale, essa deve essere distribuita con equilibrio anche territoriale.

È superata l'opinione di coloro che, non molti anni fa, ritenevano che alla crisi derivante dal sovraffollamento si potesse far fronte con il potenziamento o l'ingrandimento delle università già esistenti, senza crearne di nuove.

È invece opinione generale che la soluzione sia da perseguire con la creazione di nuove università, tenendo conto sia delle regioni che ne sono prive, così come già auspicato dalla Commissione Ermini, sia di particolari fattori socio-economici che caratterizzano alcuni nuovi centri di attività produttiva e di organizzazione urbana.

Il piano quinquennale della scuola scaduto con il 1970 si mosse secondo questo indirizzo, ma allo stato attuale, si rilevano insufficienti.

Di qui la necessità di procedere subito ad un migliore assetto anche territoriale delle università italiane operando sdoppiamenti di quelle pletoriche e creandone di nuove.

Secondo questo indirizzo sono state formulate le previsioni del progetto '80 e

quelle del disegno di legge per la riforma universitaria all'esame del Senato.

In questo quadro generale della situazione universitaria del Paese si inserisce il discorso sulla istituzione dell'università in Basilicata.

Questa infatti è oggi l'unica regione sfornita di università, non essendo intervenuta finora in essa né l'iniziativa dello Stato, né quella degli enti locali.

Il piano quinquennale non la comprende per il periodo 1965-70, ritenendo che la sua esecuzione potesse essere differita al quinquennio 1971-75.

Ma l'esigenza che poteva essere ritenuta differibile cinque anni fa oggi si appalesa non più differibile per molti fondati motivi di ordine sociale, economico e scolastico.

Si è verificato infatti nella regione, nell'ultimo decennio, un rilevante incremento dell'istruzione media inferiore e superiore che ha interessato tutta la società nei suoi vari ceti, con una ben equilibrata varietà e diversità di indirizzi.

Dai dati dell'ISTAT risulta che i diplomati degli istituti medi superiori furono 791 nel 1957, salirono a 1.028 nel 1963, e sono passati a 3.000 nel 1968.

Ed è anche da ritenere che tale numero sia destinato a subire un ulteriore incremento perché nella Basilicata, come nelle regioni più povere del Mezzogiorno, avranno maggiore efficacia quelle provvidenze dello Stato dirette a favorire il diritto allo studio, specie per i ceti meno abbienti.

Gli universitari della Basilicata, iscritti nelle varie sedi, sono stati censiti per il 1968 nel numero di circa 4.000, distribuiti per il 75 per cento nelle sedi di Bari (50 per cento) e Napoli (25 per cento). Le più affollate del sud.

Il consistente numero degli studenti universitari, rispetto alla popolazione della regione, denota che è in atto un'inversione di tendenza nei confronti della realtà del passato non lontano che vedeva nella Basilicata la percentuale più elevata dei diplomati che, per motivi di censo, non potevano accedere alle università.

Su questo fenomeno influisce indubbiamente il fattore contingente della scarsa possibilità di utilizzazione del diploma nelle attività lavorative della regione, ma ci sono fondati motivi per ritenere che esso potrà divenire un fatto permanente anche

in futuro, a seguito del miglioramento delle condizioni di vita della società e della elevazione del reddito dei cittadini.

È in atto nella regione un vasto processo di sviluppo economico-sociale che, attraverso le varie fasi di trasformazione dello ambiente e di creazione di attività produttive, dovrà far superare alla Basilicata le condizioni di arretratezza nella quale essa è rimasta per il passato.

Questo processo non può essere solo espressione di trasformazioni economiche, ma deve trovare il suo corrispettivo nella crescita umana e della nuova società.

La scuola, a tutti i livelli, ivi compreso quello universitario, deve, in particolare, favorire un più largo accesso agli studi superiori dei giovani dei ceti più popolari, che oggi ne sono in gran parte esclusi, rendendo possibile, al tempo stesso, una più regolare e proficua frequenza delle lezioni, dei laboratori e delle ricerche ed una indispensabile inversione nella scelta delle facoltà, che oggi è ancora in gran misura orientata verso studi umanistici e giuridici.

Ma deve altresì promuovere la ricerca scientifica e la sperimentazione tecnologica in relazione alle esigenze di sviluppo economico della regione, preparando all'uopo, tra i giovani in essa nati, i nuovi tecnici a tutti i livelli ed i quadri per il mondo produttivo, amministrativo e politico.

Il tipo di università che si ritiene di istituire vuole realizzare una organizzazione diversa da quella tradizionale e tale da rispondere meglio alle esigenze di « elaborare e trasmettere criticamente la cultura superiore, di promuovere il progresso della scienza attraverso la ricerca e fornire la istruzione necessaria per l'esercizio degli uffici e delle professioni... ».

A tal fine ci si è orientati per una università di tipo residenziale.

La Basilicata, per la non rilevante sua consistenza demografica, per la quiete che può offrire, essendo lontana dal frastuono delle grandi metropoli, può costituire ambiente molto idoneo per una università nella quale i giovani ed i docenti trovino serenità di studi e costruttiva attività didattica e scientifica.

Essa, per altro, si trova geograficamente posta nel cuore del Mezzogiorno e sarà resa facilmente accessibile e percorribile negli anni imminenti con la costruzione, già in fase ultimativa, di grandi arterie stradali e

da importanti, infrastrutture e mezzi di comunicazione che la collegheranno, fra l'altro, con i centri culturali ed operativi del Mezzogiorno e della nazione.

La proposta di legge prevede all'articolo 4 come sede della nuova università Potenza, capoluogo della regione. Nello stesso articolo però è prevista la possibilità di istituire dipartimenti e facoltà anche in altre sedi, tenendo conto di importanti fattori di ordine economico, sociale, geografico e scolastico. Con ciò i presentatori hanno voluto specificamente riferirsi ad alcune zone della Basilicata particolarmente fornite di risorse economiche e sociali, come il Metapontino, in cui la presenza di facoltà universitarie può contribuire a qualificare sul piano tecnico e scientifico lo sviluppo economico ed in cui la presenza del centro universitario potrebbe riuscire di grande utilità anche per le popolazioni della limitrofa fascia ionica tarantina.

Le presente proposta di legge non è in contrasto né con gli indirizzi generali di politica universitaria seguiti dal Governo, né di linee della proposta di legge di riforma universitaria in corso di esame all'

Parlamento e neppure con le previsioni della programmazione dello sviluppo economico nazionale e di quello della scuola italiana.

Siamo al termine del primo ciclo del piano quinquennale della scuola e pertanto con questa proposta di legge si ritiene di indicare, in termini concreti e risolutivi, il problema della nuova istituzione, come uno dei primi adempimenti del nuovo ciclo di programmazione universitaria.

Il tempi lunghi intercorsi per l'approvazione della legge istitutiva dell'università di Calabria e quelli non brevi che ancora intercorrono tra l'approvazione della legge e la sua pratica attuazione hanno consigliato a noi presentatori di rompere gli indugi, dando inizio ad un *iter* legislativo che ci auguriamo meno difficile e più spedito.

Per la fondatezza dei motivi illustrati e per l'esigenza universalmente riconosciuta di procedere subito alla nuova distribuzione territoriale dell'istruzione universitaria in Italia, dando la precedenza alle regioni che ne sono sfornite, noi confidiamo nella sollecita approvazione del Parlamento della presente proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Con effetto dall'anno accademico 1975-76 è istituita la Università statale degli studi della Basilicata con sede in Potenza.

La università suindicata è compresa tra quelle previste dall'articolo 1, n. 1, del testo approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 e successive modificazioni.

ART. 2.

L'Università statale degli studi della Basilicata comprende le seguenti facoltà:

a) medicina e chirurgia, con i corsi di laurea in tecnologie sanitarie e di laboratorio e in organizzazione sanitaria ed infermieristica;

b) ingegneria con il corso di laurea in ingegneria civile;

c) giurisprudenza con il corso di laurea in giurisprudenza;

d) agraria con il corso di laurea in scienze agrarie;

e) scienze matematiche, fisiche e naturali;

f) scienze economiche.

ART. 3.

L'Università degli studi di Basilicata ha carattere residenziale e pertanto si applicano ad essa tutte le norme contenute nello articolo 11 della legge 12 marzo 1968, numero 422, riguardanti l'Università della Calabria.

ART. 4.

Sede dell'Università è Potenza.

Il Ministro della pubblica istruzione, sentito il parere del CIPE, potrà far sorgere facoltà o dipartimenti anche in altra sede del territorio regionale, tenuto conto sia dell'esistenza di particolari condizioni di sviluppo ed attività economiche, sia della ubicazione di altre sedi universitarie, sia della possibilità di comunicazioni facili, sia

infine delle esigenze della popolazione scolastica così come esse verranno determinandosi nei prossimi anni.

ART. 5.

Il Ministro della pubblica istruzione nomina, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il comitato tecnico-amministrativo ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 46 della legge 28 luglio 1967, n. 641.

ART. 6.

Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro della pubblica istruzione stabilisce con proprio decreto tutto quanto attiene all'organizzazione ed al funzionamento dei dipartimenti delle facoltà, degli organi accademici deliberativi e rappresentativi e del consiglio di amministrazione in conformità delle leggi in vigore.

Lo stesso Ministro stabilisce, entro il detto termine, gli organici del personale docente e di quello amministrativo, ausiliario e di servizio.

ART. 7.

Alle spese finanziarie dell'Università della Basilicata si farà fronte con nuovi stanziamenti da introdurre nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione per un importo complessivo non inferiore a 5 miliardi all'anno per il triennio.

ART. 8.

Alle spese occorrenti per la costruzione della sede dell'Università e del centro residenziale si farà fronte con i finanziamenti previsti dall'articolo 34 della legge 28 luglio 1967, n. 641. A quelle occorrenti per la costruzione degli impianti e delle attrezzature scientifiche e didattiche nonché per l'arredamento dell'Università e del centro residenziale si farà fronte con un finanziamento straordinario di lire 30 miliardi da porsi a carico della Cassa per il Mezzogiorno che provvederà a redigere apposito progetto speciale.

ART. 9.

Il personale insegnante e non insegnante dell'Università della Basilicata ha l'obbligo della residenza nella sede universitaria.

ART. 10.

Per tutto quanto non previsto dalla presente legge, si applicano all'Università della Basilicata le norme vigenti per l'ordinamento universitario e quelle delle successive modificazioni ed integrazioni.